

Dopo il sisma Lo strano caso del piccolo imprenditore con 160 cantieri aperti

L'Aquila, ricostruzione con truffa Centinaia di lavori «gonfiati»

Patto tra ditte e proprietari dei palazzi: un arresto e 43 indagati

ROMA — L'ultimo sfregio ai terremotati dell'Aquila porta la firma di un noto imprenditore edile capace di mettere le mani sui lavori di ben 160 cantieri per la ricostruzione o il consolidamento di appartamenti e villette. A finire agli arresti domiciliari per truffa e falso è stato Carlo Ciotti, il «re» delle ricostruzioni del capoluogo abruzzese, almeno fin qui. Ma rischiano molto anche altre 43 persone chiamate pesantemente in ballo dalle verifiche incrociate della Guardia di Finanza: ingegneri, geometri e, anche, un amministratore di condominio. Ma soprattutto decine di aquilani che, avvalendosi della indispensabile (e complice) collaborazione di chi doveva loro ridare un tetto, hanno fatto la «cresta» sui soldi che lo Stato ha messo a

disposizione per scongiurare altri lunghi e faticosi periodi di soggiorno in tende, abitazioni di amici e parenti, alberghi.

L'elenco degli «stratagemmi» utilizzati per sottrarre risorse che avrebbero potuto essere destinate ad altri interventi urgenti è — come sempre accade in questi casi — lungo e articolato. Il procuratore Alfredo Rossini (scomparso pochi giorni fa), la pm Antonietta Piccardi e gli uomini del colonnello Giovanni Castrignanò hanno impiegato un anno e mezzo per districare la ragnatela e mettere a fuoco le ruberie: sono stati sequestrati beni per settecentomila euro ma, probabilmente, il giro è molto più ampio. Si vocifera dell'imminente salto di qualità in alcuni dei vari filoni d'indagine aperti, di coinvolgimenti «eccellen-

ti», di pesanti sospetti sull'infiltrazione delle grandi holding del crimine (ndrangheta e camorra, prima ancora della mafia) negli appalti per la rinascita degli edifici pubblici. Ma, intanto, ecco che a dar corpo a pesantissime contestazioni sono state le opere destinate ai privati.

Sono ben 28 i proprietari di case — sulle 73 pratiche per la ricostruzione esaminate dalle Fiamme Gialle, più di un terzo — chiamati a difendersi dall'accusa di truffa aggravata ai danni dello Stato. Grazie alla falsificazione dei documenti, hanno fatto risultare l'installazione di ponteggi che, in realtà, non sono mai stati utilizzati. E stati d'avanzamento dei lavori mai iniziati. Ma c'è chi ha «osato» di più: ha prodotto carte che attestavano il totale

refacimento del tetto della villetta quando si era limitato a una parziale (con relativa ridotta spesa) sistemazione dello stesso. E c'è chi, addirittura, è riuscito nell'impresa di segnare un clamoroso autogol giudiziario: fattura per il rifacimento dell'intonaco e la ripulitura dei muri dell'abitazione e, contemporaneamente, altra fattura per la demolizione...

Da un fronte all'altro del doposisma. Il ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, ha fatto sapere al presidente della Regione Abruzzo, Giovanni Chiodi, che il 50 per cento delle 300 assunzioni di persone da impiegare nella ricostruzione dell'Aquila e degli altri Comuni, colpiti dal terremoto della primavera di tre anni fa, sarà destinato al personale precario già impegnato nella ricostruzione.

Flavio Haver

© RIPRODUZIONE RISERVATA

160

appalti
per la ricostruzione
vinti dall'imprenditore
arrestato

